



FIGLIOLI E PIANTE DI PAOLO...

"NON VI FATE MINORI DELLA VOCAZIONE ALLA QUALE SIETE STATI CHIAMATI"

GIUGNO 2012

Carissimi,

dal 9 luglio i Padri Barnabiti si riuniranno in Capitolo al Denza.

Stefano e p. Antonio Francesconi saranno presenti alla celebrazione iniziale, Renato andrà il penultimo giorno.

E' ovvio che tutti siamo invitati a pregare perché il Capitolo raggiunga gli obiettivi che si prefigge.

Nel prossimo numero pubblicheremo la lettera che Stefano e i suoi collaboratori hanno inviato al Capitolo.

Come sapete anche noi Laici siamo pronti al cambiamento, e nel nostro incontro di inizio gennaio ogni gruppo indicherà una terna di nomi da cui risulteranno le proposte da fare al Padre Generale e alla sua Consulta per la nomina dei futuri Responsabili Centrali.

Si chiede la disponibilità di forze nuove animate da spirito zaccariano per il proseguimento del nostro cammino.

A questo numero hanno collaborato:

Andrea Spinelli

La famiglia, le famiglie

Stefano Silvagni

Aver voce in Capitolo

Roberto Lagi

Famiglia ed impegno concreto

P. Giovanni Rizzi

A proposito della "nuova evangelizzazione"

La redazione di "FIGLIOLI E PIANTE DI PAOLO" è la seguente :
Renato Sala - via T. Cremona 11 - 27058 Voghera - Tel. e Fax 0383-46831
email : fpp.renato@tin.it

LA FAMIGLIA, le famiglie

Preparare l'evento ha richiesto tanto impegno e tanta forza d'animo, tanta fede e tanta "fantasia", ma è stata una stupenda esperienza di comunione e di gioia, che ha ripagato oltre misura chi ha creduto e non si è perso strada facendo. Tre giorni veramente straordinari, vissuti con il Papa, oltre il Convegno che li ha preceduti: Duomo, San Siro, Bresso, i momenti principali che hanno visto radunate migliaia di persone, preti, religiosi, religiose, ragazzi della cresima con i loro catechisti, famiglie intere, da ogni parte del mondo. L'obiettivo: dare visibilità alla famiglia, scuola di vita e di bene comune. Il metodo: camminare verso, stare insieme, ascoltare la parola del successore di Pietro. Domenica 3 giugno era meraviglioso vedere le famiglie in cammino verso l'aeroporto di Bresso fin dalle primissime ore del mattino, circa un milione di persone, attente, serene, vivere con il Papa l'Eucaristia nella solennità della Santissima Trinità.

Alla fine, passato di poco il mezzogiorno, le stesse persone, composte, hanno lasciato il luogo dell'incontro: un fiume lento si è visto ripartire e riprendere la strada del ritorno, col sorriso in volto, con la gioia nel cuore, dopo essere state ospiti di tante fratelli e sorelle, che hanno aperto generosamente la porta per accoglierli.

Le ultime parole di Benedetto XVI: Famiglia, lavoro, festa: tre doni di Dio, tre dimensioni della nostra esistenza che devono trovare un armonico equilibrio. Armonizzare i tempi del lavoro e le esigenze della famiglia, la professione e la paternità e la maternità, il lavoro e la festa, è importante per costruire società dal volto umano. In questo privilegiate sempre la logica dell'essere rispetto a quella dell'avere: la prima costruisce, la seconda finisce per distruggere. Occorre educarsi a credere, prima di tutto in famiglia, nell'amore autentico, quello che viene da Dio e ci unisce a Lui e proprio per questo «ci trasforma in un Noi, che supera le nostre divisioni e ci fa diventare una cosa sola, fino a che, alla fine, Dio sia "tutto in tutti" (1 Cor 15,28)» (Enc. Deus caritas est, 18). Amen.

Anche la Famiglia dei Figlioli e delle Figliole di Paolo Santo si appresta a vivere due momenti della massima importanza: la solennità del Fondatore, il 5 luglio, e nello stesso mese il Capitolo Generale dei Padri Barnabiti.

A ogni membro del Tre Collegi è chiesta la preghiera sincera, sia nella celebrazione del Transito di sant'Antonio Maria Zaccaria, sia nei lavori del Capitolo Generale, in quel di Napoli, perché il Signore sia presente con il Suo Spirito e l'intercessione di Maria, Madre della Divina Provvidenza, conforti e rafforzi i cuori di tutti.

Andrea Spinelli

da Firenze

Sono Giovanni Parrulli del Gruppo Laici di S. Paolo di Firenze ed a nome del gruppo ti mando queste due righe, chiedendoti di poterle pubblicare nel numero di Giugno di "FIGLIOLI E PIANTE DI PAOLO"

"Giovedì 12 aprile, in occasione del 60° di Sacerdozio del Padre Antonio Maria Francesconi, i laici di San Paolo di Firenze, si sono ritrovati nella Cappella della Chiesa della Madonna della Divina Provvidenza, per partecipare alla S. Messa celebrata dal Padre.

E' stato un momento molto bello di unione, preghiera e partecipazione intensa. Alle ore 21,00, come tutti i II e IV giovedì del mese, ci siamo riuniti.

Il nostro Gruppo di Laici di S. Paolo sta crescendo e ringraziamo lo Spirito Santo ed il Santo Fondatore pregandoli di concedere al Padre Antonio Maria Francesconi di guidarci ancora con i suoi illuminati interventi e con la sua infinita spiritualità. Grazie Signore. Gruppo Laici di S. Paolo."

Aver voce in Capitolo

Con Padre Franco Monti, a ben pensarci, se ne è andato il vero ri-fondatore dei Laici di San Paolo, colui che ha dato l'impronta forse più significativa al carattere che via via ha assunto il nostro Movimento, e ciò senza dimenticare il contributo che va riconosciuto a tanti altri co-fondatori della prima ora: Laici, Barnabiti ed Angeliche.

Mi pare opportuno che tutto ciò debba essere sottolineato e quindi anche meditato, alla luce del fatto che, il nostro Movimento, poggiandosi su pochissime regole scritte – non penso qui alla Regola di Vita intesa come cammino spirituale – ha camminato piuttosto, fino ad ora, secondo le consuetudini condivise e, tra queste, ricorrendo normalmente al consiglio paterno ed autorevole che di volta in volta abbiamo richiesto ed ottenuto proprio da Padre Monti, indubitabilmente punto di riferimento per noi tutti – Laici, Barnabiti ed Angeliche – in questi anni, dalla rinascita del Movimento ad oggi.

Padre Monti – parlo secondo la mia esperienza diretta – non ha mai *abusato* di questo suo ruolo di guida che tutti noi gli abbiamo riconosciuto, fedele sempre al senso e al limite del proprio mandato, testimoniando *nei fatti* di credere davvero nell'*autonomia* del Movimento rispetto alla Congregazione, ma non per questo lasciandoci mai soli, quasi fossimo *indipendenti*, un fratello dall'altro.

Or dunque *andare avanti*, per il Movimento, significherà anche operare – e pregare - assieme a Barnabiti ed Angeliche al fine di meritare un *nuovo* Padre Monti, e siamo certi che la nostra Congregazione può darcelo, perché senza dubbio *lo ha* ed è per noi.

Sia chiaro a tutti: il nuovo Assistente Centrale sarà *necessariamente nuovo* e per ciò stesso *diverso*, e non solo diverso da Padre Monti, ma anche da come ciascuno di noi può immaginarlo o vagheggiarlo. Prepariamoci quindi ad accoglierlo in famiglia come si conviene, convinti che per lui, come per ciascuno di noi, si tratti di autentica *vocazione*, ma altrettanto consapevoli che il rispondere alla propria vocazione non toglie via difficoltà, ostacoli, fatica, sofferenza.

Non ho dubbi, come dicevo più sopra, che il nuovo Superiore Generale, assieme alla sua nuova consulta, saprà assolvere al meglio al compito che gli è stato affidato dal Capitolo Generale del 2000 (punto 16.c, vedi in *appendice* il *Vademecum*) e che per la prima volta deve essere attuato oggi, a distanza di 12 anni.

È così che, anche noi Laici di San Paolo, avremo voce in Capitolo!

Ma questa nostra voce dobbiamo innanzi tutto farla udire... ancor più in alto, e possibilmente all'unisono, consapevoli che è in gioco qualcosa di importante e vitale, per ciascuno e per tutti, se è vero che è stato importante e vitale, per ciascuno e per tutti, il *dono* di un Padre Monti.

Dunque non lasceremo soli i nostri Padri quando si riuniranno in Capitolo a Napoli nel mese di Luglio, né ci dimenticheremo, in tempo di ferie estive, del Movimento, anche se per quest'anno non è convocata l'assemblea generale...

Infatti, se davvero abbiamo a cuore i Laici di San Paolo, non solo o non tanto per come oggi sono, ma per come potranno essere domani, per grazia del Signore e per intercessione speciale di Antonio Maria; se davvero intendiamo il Movimento come una famiglia viva e non come un luogo in cui nascondere o temperare le nostre personali difficoltà; se davvero abbiamo fiducia che l'azione vivificante e santificante dello Spirito possa esprimersi anche richiedendo la collaborazione di questo pezzetto della sua Chiesa che siamo noi, allora dobbiamo anche pregare perché il Movimento trovi al proprio interno *nuovi* responsabili che, senza rinunciare alla collaborazione e all'esperienza dei *vecchi*, sappiano impegnarsi con nuovo vigore ed entusiasmo, con nuova vitalità e fertilità.

È un augurio, ma soprattutto una preghiera.

Stefano

Riflettendo sulla "nuova evangelizzazione"

"⁶Quelli dunque che erano con lui gli domandavano: «Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?». ⁷Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ⁸ma avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra»" (Atti di apostoli 1,6-8).

Come lo scriba che cerca di convertirsi al Regno dei cieli (Mt 13,52), vorrei estrarre dal mio tesoro, cioè la Bibbia, la storia delle chiese e la storia delle famiglie zaccariane, quanto mi potrebbe essere più idoneo a comprendere il significato di questa "lettera" dello Spirito alle chiese del mio tempo (cfr. Ap 2,1ss). La mia appartenenza al primo ordine religioso, che quattro secoli e mezzo or sono nella storia ha voluto ispirarsi a S. Paolo, mi invita a cominciare da un libro biblico del NT che disegna un particolare significato della vita e della vicenda di Paolo.

Sembra sia inevitabile partire da domande fuori luogo, come "quelli che stavano con Gesù": loro vivevano in un clima religioso ebraico effervescente circa un imminente arrivo del regno per Israele. Le attese sul messia erano tante, contraddittorie e anche sbagliate. Infatti, circa 35 anni dopo la vicenda di Gesù, tra il 66-70 d.C. la Palestina ebraica piomba nel buio di una sanguinosa rivoluzione anti-romana; ce ne vollero altre due (115-117 in Egitto; 130-135 ancora in Palestina), finite in terribili repressioni, perché la maggior parte del mondo ebraico desistesse da simili domande e affidasse solo al Signore e alla fedeltà alla Legge la realizzazione di questa promessa biblica.

Anch'io vorrei fare qualche e forse anche tante domande al Signore e non sarei meno tardo e duro di cuore a capire che le mie prospettive e le mie preoccupazioni mi portano fuori strada.

Per esempio, sono molto arrabbiato con la grande finanza, quella dei poteri forti e occulti, che forse così occulti non lo sono, che stanno giocando con le speculazioni delle borse di tutto il mondo per guadagnare sulle perdite altrui, gettando sfiducia e discredito sugli sforzi dei paesi per risollevarsi dalla crisi in atto. Sembra che sperino di sfruttare la recessione e forse anche la depressione dei vari paesi per poi comprarsi risorse e altro ancora per quattro soldi. Avrebbero così a disposizione mezzi e uomini, senza lavoro e senza via d'uscita, magari da mandare a combattere da qualche parte pur di avere quattro soldi, senza fiatare. E intanto, prima che tutto questo succeda, la gente fa fatica ad arrivare alla fine del mese, i giovani perdono fiducia e speranza alla ricerca di uno straccio di lavoro, nel loro paese o anche all'estero. Lo scenario mi fa molto arrabbiare, mi rende triste.

Ma forse sono le domande sbagliate. Non spetta a me chiedere spiegazioni su questo al Signore, né sul perché il Signore sembri stare in silenzio, sembra che lasci fare. Però mi sento molto a disagio al pensiero che alcuni sopra la mia testa e sulla testa di tanta gente facciano le loro partite di monopoli con i soldi veri, quelli degli altri e della povera gente...

Ma Il Signore non è così muto come potrebbe sembrare, ha una cosa da dirmi, anzi l'ha già detta da tanto tempo, anzi me ne ha dette due: **"avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni"** (Atti 1,8).

Dunque, prima di agire, prima di perdere fiducia e speranza, prima prendere strade di testa mia devo stare attento al segnale, alla forza dello Spirito Santo, che non riguarda quello che ho in mente io di questi tempi, ma che riguarda l'essere testimone di Gesù.

Fino a qualche mese fa pensavo di farlo anche usando l'aereo, e l'ho fatto: Milano, Palermo, New York, Damasco, Addis Abeba, Asmara, Bamenda.... Poi Qualcuno mi ha detto: "Fermo lì dove sei. Questo è il tempo di andare in profondità. Non sei mio testimone come dovresti esserlo soltanto nel fare, nel realizzare progetti. Sei mio testimone semplicemente conformandoti a quello che ho in mente io per te. Hai già dentro di te quello che ti ho dato da sempre. Per il resto, sono io che apro la porta del vangelo (cfr. Col 4,3), che rendo efficace il lavoro, ricca di frutti l'attività. Sei mio e non ti appartieni più. Dunque rilasciati in me e troverai la forza che cerchi, che senti che ti manca. Troverai le parole necessarie di volta in volta".

Se guardo tra i modelli di evangelizzazione paolina, mi accorgo che l'inizio della missione di Barnaba e Paolo dalla chiesa di Antiochia di Siria è caratterizzato da un discernimento ecclesiale nella preghiera e nel digiuno (cfr. At 13,1-3), cioè in una vita cristiana ordinaria. Cerco di tradurre per me oggi: una vita cristiana ordinaria e un confronto con la comunità cristiana, cioè anche con il magistero ordinario della Chiesa. Ci sono alcune indicazioni a questo riguardo: l'"anno della fede", secondo la nota della Congregazione per la Dottrina della Fede (cfr. anche l'ultimo numero dell'*Eco dei Barnabiti*), introdurrà di fatto l'inaugurazione ufficiale della "nuova evangelizzazione". Il confronto con il magistero ordinario

non si riduce a un'esecuzione di ordini di scuderia, ma impegna a prendere in considerazione alcune istanze. Secondo la nota vaticana, la priorità delle Chiese a livello mondiale è costituita da un'equilibrata interpretazione del Concilio Vaticano II; in termini espliciti sono indicati per ordine tre testi: i "Documenti del Concilio", il "Catechismo della Chiesa Cattolica" e il suo Compendio, firmato dallo stesso benedetto XVI.

Misurarsi in un simile confronto significa porre le premesse perché la "nuova evangelizzazione" non diventi un'arbitraria quanto inutile comunicazione di punti di vista personali, ma assicuri la trasmissione dei contenuti della fede, della preghiera e dell'esperienza di vita cristiana.

Dunque, potrebbe essere importante cominciare a ripassare sistematicamente i "Documenti del Concilio Vaticano II". Non nel senso che l'Assistente li legge e poi passa il bigino agli altri, ma nel senso che insieme si procede a una lettura sistematica commentandoli e prendendosi il tempo necessario per capire anche semplicemente il senso di parole, espressioni e concetti. Si può cominciare dalle 4 grandi costituzioni conciliari, oppure anche da un documento minore: dipende dal discernimento che se ne può fare sul posto.

Quando ero al Carrobiolo di Monza, ricordo che con i volontari (sposati e non) del gruppo missionario partimmo dalla "Dichiarazione sulle religioni non cristiane", perché la Chiesa di Milano ce l'aveva chiesto.

p. Giovanni Rizzi

la pagina di

roberto

FAMIGLIA ED IMPEGNO CONCRETO

Le belle giornate di Milano dedicate alla famiglia chiedono un ripensamento da parte di tutti noi.

In particolare ritengo importante passare da una fase di riflessione teorica, molto importante e sempre attuale, ad una seconda fase, concreta, pratica. Se amiamo la famiglia, non solo la nostra, dobbiamo essere maggiormente impegnati come operatori ed ideatori di nuove opportunità socialmente praticabili.

La crisi economica e sociale che investe la nostra società, i cui esiti non sono ancora ben chiari, ma che sarà sicuramente devastante sotto diversi profili, richiede un supplemento di impegno e di coraggio per essere veri testimoni della nostra fede "qui ed ora".

Intanto un'attenzione al nostro ambiente quotidiano: siamo veramente presenti e capaci di intercettare i bisogni dei nostri fratelli che vivono a contatto giorno per giorno con noi? Io ritengo che questa è la premessa di ogni azione che non sia velleitaria.

A questo proposito ricordo varie iniziative già intraprese di cui sono venuto a conoscenza e che ci possono aiutare a svolgere un ruolo attivo di vera testimonianza quali operatori a favore della famiglia.

Quindi una serie di proposte concrete:

- a. Se abbiamo la possibilità creiamo una rete di solidarietà che può essere tanto di servizio pratico che di sostegno economico. Il segreto è l'aggregazione fra più persone disponibili a donare un po' di tempo o impegnarsi a offrire una modesta somma di denaro, però con serietà e costanza. Allora può nascere una rete di persone che aiutano un anziano mentre i figli si recano al lavoro, un'altra che assiste nei compiti dei bambini i cui genitori non sono in grado di seguirli dopo la scuola, una terza che fa la spesa per alcune persone che non hanno possibilità di muoversi, una quarta che si propone quale riferimento per dare informazioni e spiegazioni utili in vari casi (pensionati, assistenza sociale, rinnovi di affitto, spese di condominio, problemi di salute, ...). Si tratta solo di esempi che possono, con l'inventiva, spaziare in molti altri campi.
- b. Se si disporrà con sicurezza di una certa cifra mensile si potrà concentrare l'impegno nell'adottare una o più situazioni di disagio economico. Anche qui non mancano i campi di azione e le possibilità concrete, ma occorre molta attenzione a procedere con cautela e trasparenza.

- c. Se ci sono competenze e disponibilità si può fare anche un ulteriore salto di qualità. Con le persone adatte si possono creare gruppi di acquisto o addirittura piccole cooperative di consumo. Il meccanismo non è poi complicato come sembra, solo che occorre un piccolo gruppo di operatori ben affiatato ed affidabile. Ho conosciuto persone che hanno fondato e diretto cooperative librarie (libri scolastici con forti sconti), cooperative edilizie, gruppi di acquisto che ottenevano dei fortissimi sconti sulla merce necessaria alla vita quotidiana. Questi gruppi hanno poi avuto ulteriori benefici quali convenzioni con assicurazioni, negozi, banche, e similari, al fine di ottenere forti sconti sui prezzi ordinariamente praticati.
- d. Sempre con persone di un certo affidamento e di sufficiente capacità c'è chi ha organizzato anche degli asili familiari dove tre o quattro famiglie, a rotazione, lasciano i bambini in custodia di un genitore adatto. In questi casi alcuni comuni hanno agevolato l'iniziativa. Analoghe iniziative sono sorte, più in generale, per il tempo libero e le vacanze.
- e. Particolarmente importante è l'assistenza personale ai giovani sposi che possono trovarsi in difficoltà nelle loro relazioni di coppia o nei rapporti con i figli. La proposta è di creare gruppi di reciproco aiuto dove coppie più adulte si incontrano con quelle giovani per scambiarsi idee, preoccupazioni, esperienze e valutare insieme le situazioni spesso stressanti ed angoscianti che pervadono la famiglia di oggi e che sono causa di tanti problemi.

Mi fermo nel fare proposte, ma spero che qualcuno segua un qualsiasi suggerimento e che possa anche farci partecipi di iniziative già intraprese.

Un grande santo ricordava che l'unica vera predicazione valida è l'esempio della carità concreta, fattiva, che sa entrare in sintonia con l'esigenza vitale del prossimo e quindi dona non solo beni ma affetto, comprensione, condivisione, spesso nel più totale silenzio.

Roberto